

FOOTPRINT

# L'alta moda che aiuta a cambiare

**«Il riscatto dalla 'ndrangheta con due collezioni tessute a mano»**

di **Maria Bianucci**

**C**angiari, che in calabrese significa cambiare, il simbolo matematico della diversità come logo e il claim «Beauty is different», definiscono il brand di alta moda lanciato da Goel, il consorzio sociale nato nel 2003 dall'inarrestabile volontà di monsignor Bregantini, allora vescovo di Locri, di contrastare la 'ndrangheta e riscattare le comunità più indifese di fronte allo strapotere della criminalità organizzata. «C'è stato un momento - racconta Vincenzo Linarello, presidente di Goel - in cui la Calabria era satura di parole. Belle parole, fino allo stordimento. Occorreva passare ai fatti».

«Perché un pensiero cambi il mondo, bisogna che cambi prima la vita di colui che lo esprime. Che si cambi in esempio». Così annotava nei suoi Taccuini, Albert Camus. La forza di Goel sta proprio in questo, nell'aver reso possibile il fare. E diventare un esempio. Originato da un lungo percorso di animazione sociale, culturale ed economica, il Consorzio è oggi una rete di cooperative impegnate su vari fronti, dal turismo all'agroalimentare, dalla sanità all'artigianato, alla produzione multimediale. Ed è una delle prime imprese private della Locride per numero di dipendenti, nonostante l'ostilità, diciamo così, del malaffare che la circonda.

«Una delle nostre cooperative - ricorda Linarello - stava

cercando di recuperare una tradizione calabrese in via di estinzione, la tessitura manuale. Sono stati rimessi in uso telai abbandonati e riscoperti antichi saperi». Da qui l'idea di creare un marchio fashion con un doppio obiettivo: sviluppare un mercato e accedere con il proprio messaggio di legalità ad un pubblico altrimenti lontano anni luce.

Con Santo Versace nel ruolo di tutor e la direzione creativa affidata alla stilista Marina Spadafora, Cangiari debutta nel 2009. Nel maggio scorso viene premiato al Salone del lusso sostenibile di Parigi e a settembre sfilano a Milano, per la Settimana moda donna, le prime due collezioni. Le due linee di abbigliamento sartoriale, una extralusso, l'altra più economica dedicata ai giovani, sono realizzate esclusivamente con tessuti naturali e biologici certificati da Icea (Istituto per la certificazione etica e ambientale). «Stile e sostenibilità, nel rispetto pieno e assoluto del Made in Italy - continua Linarello - anzi, più esattamente, del fatto a mano in Calabria».

Tutta la filiera di produzione è composta da cooperative che «abitano il proprio territorio, si prendono cura delle comunità di appartenenza, si battono contro le mafie e inseriscono al lavoro persone svantaggiate». Inutile dire che ci la-

vorano quasi esclusivamente donne. «È vero - sorride Linarello - in Goel l'anomalia sono io. Le donne sono più disposte degli uomini a mettersi in gioco, a percorrere nuove strade nel sogno del cambiamento».

La moda italiana, si sa, abita a Milano e a Cangiari serve una vetrina permanente nel capoluogo lombardo. La trova qualche mese fa al primo piano di un palazzo in viale Monte Santo, in un piccolo appartamento confiscato alla 'ndrangheta. Grazie anche al contributo della Fondazione Vodafone Italia, SpazioCangiari è stato inaugurato a metà novembre. Ma non è solo una boutique: «È anche un luogo di sensibilizzazione culturale sui temi della giustizia sociale e della sostenibilità ambientale - conclude il presidente di Goel - come i nostri capi che sono una metaforica busta da lettera per recapitare a chi li acquista un messaggio che parla di diritti umani, equità socio-economica, rispetto per l'ambiente e la non violenza».

[footprint@ilssole24ore.com](mailto:footprint@ilssole24ore.com)

È RIPRODUZIONE RISERVATA



di **Maria Bianucci**